



Sei di Sesto

N.2 anno XV

Carissimi Lettori,

approfittiamo di questa seconda uscita dell'a.s. in corso per ricordare a tutti che il Giornalino Sei di Sesto raccoglie con piacere i contributi di tutta la comunità scolastica.

Chiunque voglia dare spazio ad un suo racconto, lettera, scritto, riflessione, pensiero, contributo, può fare riferimento:

- *al proprio insegnante di lettere*
- *alle collaboratrici 'storiche' professoresse Anna Gelosia e Donata Bertinelli*
- *alla professoressa Rita Gaviraghi che cura la redazione definitiva dei numeri*

Ricordiamo che a tutti gli insegnanti sopra menzionati può essere inviata una mail con l'indirizzo: nome.cognome@superiorisesto.edu.it

Attendiamo con gioia i vostri pezzi, proprio come ce li hanno mandati gli studenti che incontrerete in questo numero.

La redazione

Desiderio

Eileen è una ragazza nata in una famiglia in cui vive come fosse un oggetto privo di volontà e bisogni. Sopravvivendo alle violenze fisiche e psicologiche a cui è sottoposta, ad ogni compleanno esprime lo stesso desiderio di essere amata, finché non capisce dove si trova l'amore che tanto rincorre.

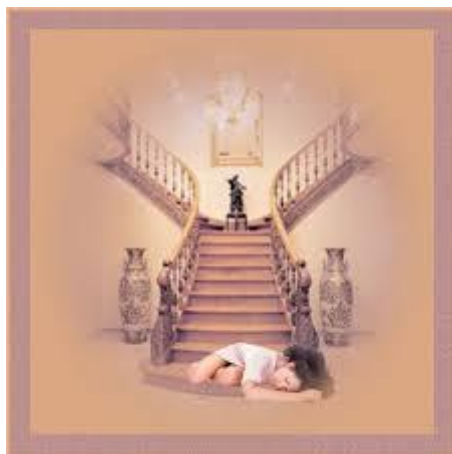


Al suo compleanno Eileen ha sempre espresso lo stesso desiderio, sussurrato a bassa voce nel buio della notte, forse sperando che Qualcuno al di sopra, potesse udire quel sospiro che ogni anno aveva sempre meno speranza.



I suoi genitori non le hanno mai dimostrato amore, affetto, né tutto ciò di cui un figlio ha bisogno, le hanno fatto conoscere invece solo violenza, botte e molestie. Lei non comprendeva cosa stesse succedendo tutte le volte in cui suo padre tornava a casa e si chiudeva nella sua cameretta, o quando se ne andava soddisfatto, allacciandosi la cintura dei pantaloni e intimandole di non dire a nessuno ciò che accadeva dentro la stanza. Non capiva perché sua madre le tirava uno schiaffo o due se la maestra al colloquio con i genitori sospettava della salute della bambina ("Cosa hai detto alla maestra eh? Hai detto qualche bugia? Lo sai che le brave bambine non dicono bugie") e, se le andava bene, si trattava solo di qualche spintone.

Andava a scuola con un livido ma puntualmente spiegava che era caduta dalle scale: ma com'era possibile che cadesse tutti i giorni dalle scale?



Quando Eileen andava a scuola sperava di ricevere dalle insegnanti quell'amore che sua madre non le dava, e quando andava a casa dalle amiche cercava di vedere le figure genitoriali delle altre ragazzine come se fossero anche sue, come se quei genitori appartenessero anche un po' a lei. Perché queste persone le davano amore come ne davano ai propri figli. E così, nel più profondo del suo cuore, Eileen sperava che i genitori delle sue amichette potessero diventare anche i suoi genitori, e a volte persino fingeva che per un pomeriggio quelli fossero davvero la sua mamma e il suo papà. Ma poi veniva l'ora di tornare a casa e, uscendo dalla porta, Eileen esprimeva un desiderio. Non era il suo compleanno eppure ogni volta che era sull'uscio della porta delle sue amiche, esprimeva un desiderio. Un poco differente da quello dei compleanni, infatti uscendo dalle case delle amiche desiderava che

al suo ritorno i genitori, come se li ricordava, fossero cambiati, diversi: più dolci, più amabili, più gentili, più *umani*, più *genitori*.



Ciononostante, la sua speranza svaniva non appena varcava l'ingresso della porta di quella che avrebbe dovuto considerare il suo rifugio, la sua casa, quando incrociava lo sguardo arrabbiato della madre, che la rimproverava per essere stata via troppo, o quando vedeva il padre sfilare la cintura dai pantaloni con l'intento di usarla come frusta. "Eileen, dove sei stata tutto il pomeriggio? Ti ci vuole così tanto a fare due compiti?" le domandavano. Lei si limitava ad annuire a testa bassa, ma loro non le credevano e allora "Non si dicono bugie, lo sai? Le brave ragazzine non dicono bugie! Tu non sei brava, e sai cosa succede alle ragazzine cattive come te?" e lei non aveva neanche il tempo di fare un respiro che le percosse iniziavano.

Crebbe così Eileen, non accettata nemmeno da chi l'aveva messa al mondo e odiata da loro. Così, piano piano, imparò a fare la cosa che i suoi genitori le avevano insegnato meglio: odiare. Ma non odiava sua madre e suo padre tanto quanto odiava sé stessa. Si sentiva sempre inadeguata, fuori posto, di troppo. Non abbastanza. Evidentemente, pensava, non era abbastanza per ricevere anche un solo briciolo dell'amore che agognava. Oppure non si meritava neanche quello?

Ma ora, a diciotto anni, ha smesso di odiare, di sentirsi sempre come se tutto in lei fosse sbagliato, da correggere, perché non era lei a essere sbagliata, non era lei ad avere colpe; non era colpa sua se i suoi genitori la trattavano come un oggetto, un burattino che se non eseguiva gli ordini, era "difettoso", non era colpa sua se era nata in una famiglia neanche degna di essere chiamata tale. Eileen, finalmente, lo capì.

Ora è lì, con il fiato corto, e indosso solo una maglietta e dei pantaloni della tuta, che scappa da quella realtà che tanto l'ha fatta soffrire. Con le gote bagnate e gli occhi colmi di lacrime, fatica a vedere la strada davanti a sé ed esprime il desiderio.

"Desidero essere amata" pensa,
"desidero essere amata" sussurra,
"desidero essere amata" dice,
"desidero essere amata" urla.



Lo urla al mondo, finalmente libera; convinta che quella fosse l'ultima volta che avrebbe espresso quel desiderio. Non ne conosce il motivo, ma ne è certa.

All'improvviso ferma la corsa, nel bel mezzo della strada. Non perché fosse affaticata o troppo stanca per proseguire a correre, nemmeno perché fosse abbastanza lontana dal luogo da cui scappa, dalle persone da cui scappa. Si ferma perché capisce che non potrà mai più avere tutto l'amore che avrebbe dovuto ricevere dai suoi genitori e questo non lo può cambiare. Ma una cosa può cambiare. La cosa più importante per raggiungere quell'amore tanto rincorso. Ciò che cercava in altre persone, nelle maestre, nelle mamme delle amiche. **L'amore che nessuno le ha mai dato ma che tanto ha cercato è proprio lì. Dentro di lei.** Che le stava dando un segno, segno di fermarsi, di smettere di rincorrere quel concetto di amore così disperato, perché l'amore che cercava difficilmente lo avrebbe trovato. Eppure, l'amore lo trova.



Semplicemente non era in nessun altro posto se non nel suo cuore, nella sua anima. Finalmente Eileen non si sente fuori posto, di troppo. Nemmeno lì, in mezzo ad una strada deserta. Perché ha capito che non deve farsi amare, bensì amarsi.

Ripensa agli scorsi diciotto compleanni, ognuno ad esprimere il medesimo desiderio di ricevere amore, ignorando anche la sola possibilità di poter ricevere quell'amore da se stessa.

Eileen non sapeva ancora che per il suo diciannovesimo compleanno non avrebbe più espresso il suo solito desiderio. Attornata da amici e colleghi nel suo nuovo appartamento, nuovi desideri avrebbero preso forma nella sua mente e nel suo cuore.

Baiguera Sarah Barbara, classe 3CS

racconto finalista del Premio Chiara Giovani 2022

Historia, Historiae

Le classi 5AL, 4ET, 1LTE e i docenti curatori del progetto (professoressa Ciniltani, Balzarini, Gaviraghi, Reina) con piacere informano che hanno raccolto tutte le suggestioni, le ricerche, i materiali a conclusione del percorso incominciato due anni or sono, con il nome di *Creare Memoria*, e culminato nell'incontro con lo scrittore Livio Gambarini al Castello di Somma il 22 ottobre scorso.

E' stato realizzato un ampio sito dal titolo *Historia, Historiae*, che contiene lo studio e la descrizione degli affreschi e degli ambienti del Castello visconteo, nonché l'analisi del romanzo storico di Gambarini *Ottone il primo dei Visconti*.

Alleghiamo qui il link del lavoro realizzato, scusandoci se si tratta di materiale forse imperfetto, 'artigianale', ma sottolineandone anche il valore aggiunto, perché frutto dell'impegno dei ragazzi delle classi che sono state coinvolte.

E' stata per molti di noi un'esperienza indimenticabile!

Ecco il link al nostro sito, che potrete visitare da qui

<https://sites.google.com/superiorisesto.edu.it/historiahistoriae/home-page>

o anche accedendovi dalla homepage del sito del nostro Istituto

<http://www.superiorisesto.edu.it/web/index.php/it/iniziative-culturali/439-il-castello-visconti-di-san-vito-di-somma-lombardo>

Buona navigazione a tutti i lettori, a cui proponiamo anche le parole dello scrittore, Livio Gambarini, in risposta al frutto del nostro lavoro:



*Gentili insegnanti e cari ragazzi e ragazze,
vi scrivo per complimentarmi per il lavoro svolto, sia con la visita guidata al
castello, sia con il sito realizzato.*

*La Storia è uno dei nostri beni più importanti e il vostro impegno per studiarla e farla
rivivere è prezioso. Nelle orme di chi ci ha preceduto spesso possiamo trovare una
chiave di lettura per il presente e una bussola per il futuro, anche se troppe volte ce ne
dimentichiamo. Con il vostro lavoro avete riavvolto il tempo per gettare luce su un
frammento del nostro passato, rendendolo più che mai attuale.*

*Vi auguro di trovare sempre passione in quello che fate; utilizzate il vostro entusiasmo
e la vostra opera per tramandare la memoria, arricchire il presente e costruire un
domani migliore.*

Cordiali saluti e buon proseguimento,

Livio Gambarini

